

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

Plan-Bi. Un altro mondo

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):
teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

4-10 anni

Argomento spettacolo:

Natura, ecosostenibilità, salvaguardia delle risorse

Crediti completi:

Costruzione di ANGELO FACCHETTI, ASNESIO BOSNIC e ALESSANDRO CALABRESE

Scenografia di GIUSEPPE LUZZI

Scenotecnica di ASNESIO BOSNIC, ALESSANDRO CALABRESE, ANGELO FACCHETTI ed ERIKA NATATI

Costumi di LAURA MONTEFUSCO

Musiche di LAURA FOGLIO

Drammaturgia e regia di ANGELO FACCHETTI

Sinossi:

In un luogo remoto e inesplorato, come la Terra degli inizi, si affacciano due strani personaggi, che subito devono affrontare sfide e difficoltà. Rappresentano l'archetipo dell'essere umano, novelli uomini primitivi dotati di ingegno e spirito avventuroso. Mentre si immergono nel mondo vergine, scoprono un albero della vita carico di frutti misteriosi. Attraverso un linguaggio comico e umoristico, senza parole ma ricco di suoni e gesti, i nostri due utilizzano i frutti come pretesto per rivivere l'evoluzione dell'umanità. Dalla scoperta del fuoco all'invenzione dell'allevamento e alla meccanizzazione, fino alla sfida di conquistare lo spazio come moderni Icaro e Dedalo. Tuttavia, l'euforia e l'onnipotenza culminano nel rischio di autodistruzione.

Attraverso il linguaggio universale dell'umorismo e l'uso di immagini suggestive, i due protagonisti, clown-antieroi, ci guidano in un viaggio teatrale che invita a riflettere sul nostro ruolo come abitanti di questo pianeta e a cercare una nuova direzione per il futuro. Lo spettacolo non intende proporre una tesi contro lo sfruttamento delle risorse, ma piuttosto stimola una riflessione sul modo in cui gli esseri umani possono accedere alle risorse in maniera diversa e alternativa. Una chiamata a rapportarsi in modo diverso alla natura, custodendola e prendendosene cura.

Note di regia:

Attraverso il linguaggio universale dell'umorismo e l'uso di immagini suggestive, i due protagonisti, clown-antieroi, ci guidano in un viaggio teatrale che invita a riflettere sul nostro ruolo come abitanti di questo pianeta e a cercare una nuova direzione per il futuro. Lo spettacolo non intende proporre una tesi contro lo

sfruttamento delle risorse, ma piuttosto stimola una riflessione sul modo in cui gli esseri umani possono accedere alle risorse in maniera diversa e alternativa. Una chiamata a rapportarsi in modo diverso alla natura, custodendola e prendendosene cura.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

- il limite è qualcosa da superare... o da rispettare?
- l'umanità è buffa... ma anche pericolosa
- cambiare direzione è ancora possibile
- non è cosa facciamo, ma come lo facciamo

Analisi scene, costumi e scenografie:

Scenografia: due elementi principali, carretto e albero che si trasformano durante lo spettacolo

Scene: piccoli sketch divertenti che seguono la storia dell'uomo

Costumi: da esploratori

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

- Per fare un albero

L'albero che appare sulla scena è una vera macchina scenografica dalla quale nascono di volta in volta palloncini di svariati colori che diventano, nelle mani degli attori, oggetti dall'utilizzo più disparato. Il palloncino rosso diventa il fuoco, quello verde un seme, quello bianco una gallina che addirittura può fare delle uova! E poi di seguito arriveranno una ruota, del combustibile e non ultimo il palloncino giallo che sarà il propellente per il razzo finale. Un elemento semplice, che tutti i bambini conoscono, viene usato sulla scena non in quanto tale ma come simbolo di qualcosa d'altro e, attraverso la manipolazione e le azioni degli attori, assume altri significati.

→ Attività proposte

Procuratevi dei palloncini di diversi colori, forme e dimensioni. Lasciate agli alunni la libertà di scegliere il palloncino che li ispira di più e poi proponete loro di costruire una scena che abbia come protagonista il palloncino. Come prima improvvisazione si può partire dalla messa in scena di una azione dove il palloncino è davvero tale: ci posso giocare cercando di non fargli toccare terra, posso regalarlo a qualcuno, gonfiarlo e lasciarlo libero di vagare nello spazio. Una volta presa familiarità con l'oggetto, chiedete ai bambini di costruire una piccola azione in cui ora il palloncino non è più tale ma diventa altro: il personaggio entra in relazione con esso e ci interagisce cercando di far capire ai compagni di cosa si tratti e, se riesce, costruendo una piccola storia o comunque dando uno sviluppo ed una conclusione alla sua azione.

- Trasformazioni

A inizio spettacolo sul palco non c'è una scenografia, ossia il palco è vuoto e non ci sono oggetti sulla scena. Non ci sono fondali dipinti o degli elementi che ci facciano capire dove sia ambientata la storia o in che epoca. Ma non appena comincia lo spettacolo, ci vengono forniti alcuni indizi: la neve e il vento, i costumi dei personaggi, il carretto che trascinano così faticosamente in scena... Gli unici elementi di scenografia sono appunto il carretto e l'albero. Entrambi si trasformano durante lo svolgimento della storia, nascondono

altri oggetti, vengono utilizzati dai personaggi per diversi scopi e vengono manipolati, alterati, distrutti. Si trasformano.

→ Attività proposte

Costruiamo assieme una «macchina che trasforma le cose». Una macchina teatrale dove i singoli ingranaggi sono gli alunni stessi. Possiamo cominciare con una macchina semplice, ad esempio la macchina che trasforma i «No» in «Sì». Ci si dispone su un lato della stanza lasciando libera una intera parete che ospiterà un'immaginaria catena di montaggio che funziona da sinistra a destra, da No a Sì, appunto. Un bambino va a collocarsi all'estremità sinistra e recita il suo No usando voce, corpo e l'espressione del viso. Un secondo bambino sceglie dove collocarsi: riesce a fare un No più No del primo? Oppure andrà a fare un Sì o meglio ancora si collocherà a metà della catena di montaggio recitando un pezzo che sta nel mezzo: forse, mah, magari, non so... ecc. Non c'è limite alla fantasia e alle possibili variazioni sul tema. Ogni tanto sarà utile far funzionare la macchina ripetendo in sequenza i vari passaggi per vedere se mancano degli elementi o se alcuni di essi vadano spostati prima o dopo, a insindacabile giudizio degli alunni che ancora non fanno parte della macchina e la vedono all'opera. Una volta capito il meccanismo, si possono creare nuove macchine a piacimento, lasciando libero spazio alla creatività degli alunni: dalla noia alla gioia, dalla rabbia alla pace, ecc. Oppure macchine circolari di ispirazione naturale: un uovo che diventa un pulcino e poi una gallina che fa... un uovo (proprio come nello spettacolo!), un seme che diventa un albero, produce un fiore che diventa un frutto da cui nasce un seme e così via.

- La storia dell'umanità (in breve)

I due protagonisti dello spettacolo attraversano inconsapevolmente tutte le fasi dell'evoluzione dell'umanità sul pianeta Terra. Dalla scoperta del fuoco che diventa strumento per scaldarsi nella tormenta e per cucinare i fiori-cibo fino all'invenzione della ruota, della macchina a vapore e addirittura di un razzo iperspaziale. Ma tutto questo ha un costo: l'albero viene via via consumato e alla fine non rimane che il tronco ed un ultimo frutto... I riferimenti all'attualità, alla crisi climatica in atto e all'era geologica che gli studiosi chiamano Antropocene sono evidenti e permettono una riflessione in classe a seguito della visione dello spettacolo.

→ Attività proposte

Condividere con i compagni la propria opinione rispetto ai due caratteri portati in scena dai personaggi: Plan che non esita a impadronirsi delle materie prime, si ingegna, insegue il progresso e costruisce strumenti sempre nuovi per rendere più confortevole la presenza dell'essere umano in quel luogo inospitale; Bi che contempla i fiori, porta maggiore rispetto nei confronti dei palloncini e non contribuisce direttamente alla distruzione dei rami dell'albero. Quali sono i nostri atteggiamenti nei confronti dei frutti che la Natura ci offre? Quante volte ne usufruiamo perché ne abbiamo realmente bisogno e quante sono invece le risorse che sprechiamo per scopi secondari, futili o addirittura inutili? Quante volte in un giorno sei più Plan e quando invece ti senti più Bi?